

Fuori tempo massimo

Un anziano giornalista ormai in pensione e una giovane scrittrice si incontrano nella località adriatica di Caorle: lui, licenziato per far spazio ai più giovani, vorrebbe prendersi una rivincita sul piano professionale, lei è alla ricerca di una storia per il suo nuovo libro.



Dopo aver tentato a tutti i costi di mantenere l'anonimato, Ildo viene riconosciuto da Viviana che, conquistata la sua fiducia, cerca di strappargli preziose informazioni su qualche caso di cronaca rimasto insoluto e di cui l'uomo si è occupato. Il misterioso omicidio di una scultrice avvenuto anni prima diventerà l'ossessione di entrambi: la verità, raccontata in forma romanzata in un quaderno consunto dal tempo, giunge "fuori tempo massimo", quando il principale accusato, dopo essersi difeso inutilmente, è ormai deceduto.

A Ildo restano i rimorsi, la consapevolezza di aver abbandonato l'indagine per fare carriera, alla donna uno spunto ulteriore su cui poter lavorare.

Costruito come un puzzle, il romanzo ingloba nell'intreccio tre segmenti autonomi: il racconto di viaggio, un thriller, una favola per bambini.

Ne è scaturito un omaggio alla scrittura, in cui il piano della realtà si intreccia con quello della fantasia, dove i protagonisti trovano rifugio dalle insoddisfazioni del quotidiano. Incerta su quale direzione prendere, la Chittero chiude la vicenda con un epilogo spiazzante che, in qualche modo, definisce il passaggio di consegne avvenuto: l'erede del vecchio leone che ha appeso la penna al chiodo sarà la cinica scrittrice a cui non mancano né intuito né determinazione.

Monica Florio

Fuori tempo massimo

Narrativa. Avverte l'autrice che i "numerosi spazi bianchi presenti nel testo: sono voluti". Già questo particolare ci dice che siamo di fronte a un romanzo che non segue i consueti canoni narrativi: qui la scrittura diviene anche auto-referente, riportando per esempio *La leggenda di Dravella*, un libro per bambini che la scrittrice pubblicò due anni or sono. I due personaggi principali della presente opera – Ildo, un giornalista non più giovane, e Viviana, "che sembra aver perso il piacere di scrivere" –

creano un ulteriore piano narrativo (elemento importante un quaderno). L'originalità del romanzo quindi consiste non solo nelle 'pause', i tratti spaziosi, ma nell'intervallarsi di un'altra storia, e anche di memorie. Lo stile nitido e preciso introduce il lettore nella 'duplice' vicenda grazie alla vivezza descrittiva pur lasciando il margine alla fantasia. Sarà davvero un finale a sorpresa. Alle pp. 107-108 si dimostra come è possibile stendere lo schema di un buon *thriller*.

Luciano Nanni